



IL MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ABBAZIA DEI SS. PIETRO E ANDREA DI NOVALESA

Presentazione

L'Abbazia dei SS. Pietro e Andrea di Novalesa è una delle più antiche dell'arco alpino occidentale ed è tra i più importanti monumenti della Valle di Susa e dell'intera provincia torinese. Fondata nel 726 da Abbone, funzionario pubblico della corte merovingia, unito da legami di fedeltà al potere franco e membro di una ricca e potente famiglia dell'aristocrazia gallo-romana, essa è a tutt'oggi uno dei rari monasteri di origine altomedievale in cui la consistenza monumentale, le fonti scritte e le fonti archeologiche si integrano reciprocamente contribuendo a delineare e ricostruire il complesso mosaico della sua plurisecolare esistenza.

Un contributo fondamentale alla conoscenza delle vicende del complesso monastico è stata data dagli scavi archeologici e dalle indagini sugli elevati, condotte a partire dal 1978 all'interno di un vasto programma di recupero e valorizzazione, che ha visto impegnate le Soprintendenze piemontesi, l'Università degli Studi di Torino, l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", l'Amministrazione della Provincia di Torino che è proprietaria dell'Abbazia dal 1972 e che dall'anno dopo l'acquisto vi ha insediato una Comunità benedettina.

Gli scavi hanno portato al recupero di un cospicuo patrimonio di reperti e all'acquisizione di nuovi dati relativi alla storia delle strutture e al loro divenire nel corso del tempo, facendo sì che l'abbazia si presenti oggi come fulcro della conservazione di un patrimonio archeologico e storico-artistico di straordinaria importanza. E' stato dunque un percorso logico quello che ha portato la Provincia di Torino ad allestire il nuovo Museo Archeologico dell'Abbazia, collocato principalmente nell'antico refettorio, che verrà inaugurato domenica 22 marzo (ore 15) e che accoglierà i materiali recuperati, a partire dal 1978, nel corso delle indagini archeologiche e dei lavori di ristrutturazione degli ambienti monastici.

Il nuovo Museo si compenetra con il percorso di visita alle strutture del monastero e lo integra. Esso infatti è stato pensato come un polo nel quale gli oggetti, per quanto avulsi dal loro contesto originario di appartenenza, si presentano pur sempre inseriti in un sistema organico, quello dell'abbazia; in esso confluiscono le testimonianze dei materiali pertinenti alle strutture e agli oggetti mobili in uso nelle diverse fasi di vita del monastero, che non di rado, come nel caso dei frammenti di affreschi, completano anche fisicamente quanto ancora leggibile sulle strutture stesse.

La visita ha inizio presso il vano di ingresso all'intero percorso, dove è ubicata una sezione dedicata alla storia dell'abbazia. Essa è composta da vari pannelli, nei quali i dati documentari sono integrati da quelli archeologici, con una lettura sinottica delle vicende cronologiche, umane, strutturali e artistiche legate alla storia dell'abbazia. Attraversato un portico coperto, in cui sono stati allestiti i materiali lapidei di dimensioni più ragguardevoli (rocchi di colonne, un miliario anepigrafe frammentario), il percorso prosegue poi con la parte più consistente della raccolta archeologica, collocata nella suggestiva cornice architettonica del grande refettorio, costruito in epoca romanica in sostituzione di quello carolingio. Il vasto ambiente, illuminato da una serie di monofore aperte a intervalli regolari nella parete sud e reso particolarmente suggestivo dalla presenza di affreschi sulle pareti nord e est, è oggi interamente leggibile nella sua spazialità, grazie ai recenti restauri che ne hanno recuperato le linee originarie.

I reperti esposti, raggruppati per grandi fasce cronologiche, sono di natura diversa e coprono un arco temporale compreso tra l'epoca imperiale romana e quella gotica. Gli oggetti più antichi, in particolare, hanno rivelato una frequentazione del sito, se non addirittura un insediamento, precedente alla data di fondazione del

monastero: tra il I secolo d.C. e la tardantichità si collocano infatti alcune stele funerarie, purtroppo non conservate integralmente; frammenti di sarcofago e di capitelli; elementi architettonici decorati, alcuni ascrivibili per dimensioni e caratteristiche a edifici ragguardevoli e di probabile provenienza segusina. Ad un orizzonte di VI-VII secolo sono invece datati un pettine in osso e un astuccio di pettine dello stesso materiale, decorati da cerchi e fasci di linee incise, che rinviano ad un contesto funerario.

I materiali lapidei altomedievali rappresentano il nucleo più cospicuo della collezione archeologica: si tratta di un ampio gruppo di rilievi scultorei (frammenti di plutei, transenne, capitelli e cornici) relativi in prevalenza all'arredo liturgico della chiesa abbaziale e alle modifiche strutturali che la interessarono nel corso dei secoli. Attraverso la loro ricca varietà morfologica e i motivi decorativi sono talora testimoni della bipolarità culturale tra mondo franco e longobardo, una caratteristica determinante sin dalle origini della fondazione novalicense inserita, grazie alla sua posizione su una frontiera fluida ed elastica, in una fitta rete di scambi e di legami culturali.

Concludono il percorso della sezione principale i frammenti di intonaco dipinto rinvenuti durante gli scavi, pertinenti a diverse fasi decorative (altomedievale, romanica e gotica) dell'abbaziale. Unitamente agli affreschi parietali ancora in *situ* nella cappella di S. Eldrado, nella chiesa abbaziale e in una parte del chiostro, rappresentano un'ulteriore espressione del grado di elaborazione artistica e culturale raggiunto dal monastero nel corso della sua storia.

Il nucleo principale dell'esposizione è collegato ad una sala dedicata alla Storia del monachesimo e alla Vita monastica, in cui è stata allestita una piccola raccolta di reperti ceramici e in vetro che testimoniano la vita quotidiana dei monaci tra il basso Medioevo e il Settecento: ceramiche graffite, ingobbiate, invetriate e maioliche permettono di ricostruire forme e tipi del vasellame da mensa o dei recipienti usati in cucina.

Il nuovo Museo, voluto e finanziato dalla Provincia di Torino, e affidato alla gestione del Centro Culturale Diocesano di Susa, è frutto della sinergia tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, e quella per i Beni Architettonici e Paesaggistici, affiancate e supportate dal contributo scientifico dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", e dalla generosa collaborazione della Comunità Benedettina novalicense.

Il Museo Archeologico dell'abbazia di Novalesa andrà dunque ad arricchire ulteriormente il complesso e articolato patrimonio culturale della Valle di Susa, e mira a divenirne uno degli elementi di spicco.

**Abbazia benedettina dei
SS. Pietro e Andrea
Borgata S. Pietro, 4
10050 Novalesa (TO)
tel•fax 0122 653210
www.abbazianovalesa.org**

**Museo Archeologico
dell'Abbazia di Novalesa
Tel/fax 0122 622640
mail museo.novalesa@culturalpe.it**



Orario visite Museo

*1 Luglio • 15 Settembre
tutti i giorni tranne il giovedì
Mattino 9.30 - 12.30
Pomeriggio 14.30 - 17.30
16 Settembre • 30 Giugno
sabato e domenica
Mattino 9.00 - 12.30
Pomeriggio 14.00 - 16.00
mercoledì e venerdì
su prenotazione*

Orario visite guidate alle cappelle di S. Eldrado e S. Salvatore

*1 Luglio • 15 Settembre
sabato e domenica:
10,00 • 11,00 • 11,45
15,30 • 16,30
feriali (tranne il giovedì):
10,30 • 15,30 • 16,30
16 Settembre • 30 Giugno
sabato e domenica:
10,00 • 11,00 • 11,45
mercoledì e venerdì
su prenotazione*